

## IN BREVE LA TELA DI SAN VITO MARTIRE A TAURISANO

di Salvatore Antonio Rocca

**16/25.07.2010** – Oratorio “Don Bosco”: IX Torneo Nazionale di tennis “Trofeo Scarlino” (III e IV categoria), a cura del Circolo Tennis di Taurisano “G. Verardi”.

**17.07.2010** – Parco Giochi Comunale, ore 19.00: Festa della mangiata e della pizzicata.

**7/18.07.2010** – Impianto Sportivo “Peppino Scarlino”, ore 20:00: “Calciando sotto le stelle” –  
Il Memorial Gianluigi Reho.

**18.07.2010** – Sala Consiliare, ore 19.00: Concerto di fine anno degli allievi dell’Istituto Pianistico Superiore “F. B. Mendelssohn”.

**23.07.2010** – IV Festa dell’Emigrante (Cortometraggio sul tema, a cura della comunità bulgara di Taurisano; *La Donna e l’emigrazione*, a cura dell’Associazione; Mostra fotografica a tema, nell’Anfiteatro Comunale, a cura del Comitato per l’Emigrante, l’Associazione Lavori in Corso, Lu Salentu, Donne insieme, Virtus Taurisano, Comitato Arte in Terra).

**24.07.2010** - Piazza Mercato, ore 21: XIII Sagra del Wurstel e Omaggio all’Emigrante.

**05.08.2010** – Anfiteatro Comunale, ore 21.00: RI-CI-CLO “Un nuovo caso per i Puliziotti” – Progetto ATO – Manifestazione teatrale a cura di TerramMare Teatro.

**05.09.2010** – Piazza Castello, ore 20.30: Se una sera d’estate... Omaggio a Chopin – “Les Sylphides”, a cura di Gloria Rita Preite.

**06.09.2010** – Santuario SS. Maria della Strada, ore 19.30: Presentazione del saggio di Stefano Tanisi “Il dipinto della Madonna della Strada a Taurisano”, a cura dell’Associazione Culturale “Odigitria”.

**18.09.2010** – Piazza Mercato, ore 21.00: Spettacolo di Danza “Tutto un altro mondo”, a cura della Scuola di Ballo “Charlye Dance” dei Maestri Gianni Attanasio e Patrizia Tedesco.

**24.09.2010** – Inaugurazione della UGF-BANCA, da parte della Assinvest Studio Pennetta Group - via F. Lopez, 42 Taurisano.

**09.10.2010** – Santuario SS. Maria della Strada: Presentazione del volume di Salvatore Antonio Rocca “Benefici e Opere Devozionali a Taurisano”, a cura dell’Associazione Culturale “Odigitria”.

**10/11.09.2010** – Piazza Castello e Centro Storico: Arte in Terra VI Rassegna di Arte e Cultura.

Tra le feste religiose di Taurisano, ormai scomparse, bisogna ricordare quella in onore di San Vito Martire.

La festa, sia civile che religiosa, si svolgeva a cura degli artigiani il 15 giugno nella chiesa della Trasfigurazione. Ma ciò che era civilmente interessante era la grossa fiera che si teneva in tale occasione e segnava l’inizio dell’estate. Tale manifestazione civile era, a partire dal 1906, il punto di riferimento per tutti i braccianti agricoli del sud Salento. Dopo tale data, la maggior parte si recava in Basilicata per la raccolta del grano (messi).

Le celebrazioni sia religiose (processione) che civili non si tengono più dal 1974.



La grande devozione taurisanese al Santo, per via dei suoi miracoli nella guarigione da patologie quali la Corea di Sydenham, una forma di encefalite nota come ballo di San Vito, ha spinto il Comune di Taurisano nel 1839 a costruire, in una cappella laterale della chiesa matrice, un altare intitolato a San Vito. All’apice di questo altare vi è lo stemma civico del paese, tra due festoni decorati con fiori, un tempo dipinto di marmorino rosso ed in attesa di restauro. Una tela di San Vito si trova nel riquadro dell’altare delimitato da due colonne scanalate bombate, unico esempio nella chiesa, anch’esse con capitelli corinzi. Osservando bene la tela, di cui si dirà in seguito, si possono notare due altre figure nascoste da una patina nera oscurante. Per poter intuire le due figure, rappresentate sulla destra del Santo, è necessario conoscere una parte della sua vita.

San Vito martire (Mazara del Vallo, III secolo – Lucania, 15 giugno 303) è un Santo italiano. Non ci sono dati storicamente accertati sulla sua origine, anche se, secondo testimonianze, sarebbe nato in Sicilia da padre pagano. Fu incarcerato per sette anni a causa della sua fede cristiana.

Secondo il Martirologio Geronimiano, Vito sarebbe vissuto a lungo in Lucania, presso il fiume Sele, tanto che ancora oggi è ricordato impropriamente dai fedeli del luogo come San Vito di Lucania. Sarebbe morto martire nell’anno 303, assieme alla nutrice Santa Crescenza e al precettore San Modesto, durante la persecuzione di Diocleziano. Al racconto originario della passione del martire si aggiunsero varie leggende legate alla traslazione delle sue reliquie in varie città e monasteri.

Un’altra leggenda devozionale, a cui probabilmente si è ispirato il pittore della tela di Taurisano, vede San Vito in Sicilia, a Regalbuto. Fermatosi qui, per riposare nel luogo dove ora sorge la chiesa dei cappuccini, avrebbe incontrato dei pastori disperati perché alcuni cani avevano sbranato un bambino. Allora il Santo, richiamati i cani, si sarebbe fatto restituire da essi il corpo del bambino a cui avrebbe ridato la vita.

Ritornando alla tela custodita presso l’altare di San Vito in Taurisano, Roberto Orlando, la descrive come la si può osservare, ossia:

*La tela di ignoto pittore locale, è della prima metà dell’Ottocento e misura cm. 235 x 145. Il Santo è effigiato in abito di soldato romano in un paesaggio campestre crepuscolare. Volge lo sguardo verso uno stuolo di cherubini avvolti in una nube, in atto di scendere dal cielo per porgere la corona del martirio sul capo connotato da una capigliatura chiaramente ottocentesca. In basso, a sinistra, due cani, uno dal pelo chiaro, l’altro dal pelo scuro, rivolgono lo sguardo verso il Santo.*

In parte tale descrizione è esatta, però osservando attentamente la tela si possono notare sulla sinistra del Santo (destra per chi guarda) due figure umane, le quali probabilmente possono rappresentare il miracolo con cui San Vito avrebbe ridato la vita al bambino sbranato dai cani. Tale tesi è confortata dalla presenza nel quadro di due figure che chiaramente rappresentano una donna seduta, quasi distesa a terra senza calzari, con la mano sinistra appoggiata a terra e un bambino seduto sul suo grembo. Figure simili si possono trovare su opere pittoriche del Lillo o del Tiso, quindi si andrebbe a datare l’opera nella seconda metà del Settecento. Inoltre è da considerare l’eventualità che i due famosi artisti abbiano potuto imitare tale figura da un altro pittore della metà del Seicento, chiamato Giuseppe Giannotta.

Ancora le due figure potrebbero rappresentare una madre che ha ricevuto il miracolo di San Vito per la guarigione del proprio figlio, oppure potrebbero rappresentare i committenti dell’opera. Ma l’enigma della tela, compresa la sua datazione, si trova in un particolare al



quanto originale, posto a sinistra della tela, poco più in giù del cane scuro si vede dipinta, al di fuori del contesto, una falena, (la stessa nel restauro dell’Ottocento non è stata ridipinta, o offuscata da una patina nera) ossia una farfalla notturna, essa con molta probabilità può rappresentare la firma del pittore, in quanto vi era un’usanza da parte di alcuni pittori di porre, al posto della firma autografata, il dipinto di un insetto, come se fosse un loro preciso marchio. In riferimento a ciò va precisato che la Terra di Taurisano nella metà del Seicento aveva un pittore molto famoso fin’ora sconosciuto alle cronache locali, di cui la parrocchia di Torrepaduli, conservava una sua opera; infatti, nella visita pastorale del 1711 di Mons. De Rossi in Torrepaduli lo stesso prelado affermava: «Adest y con cum imagine S. Josephi e S. Antonij in tela depicta = magister Joseph Giannotti (a) Taurisanentis pingebat de anno 1667». Esso si chiamava Giuseppe Giannotta. Tale cognome potrebbe fare riferimento alla falena, farfalla notturna, appunto “già notte”, ossia Giannotta. Tale metodo molto particolare veniva usato anche dal pittore La Rosa, il quale firmava le sue opere appunto con una rosa; quindi alcuni artisti usavano firmare le loro opere con delle figure che potessero ricordare il loro cognome. Da tali dati però non si riesce a comprendere come mai la tela di San Vito non appare nella visita pastorale compiuta da Mons. Tommaso De Rossi nel 1711 a Taurisano, mentre nella stessa visita appare un dipinto di San Vito in un’altra tela, con i Santi Rocco da Montpellier, Francesco di Paola e la Madonna di Leuca. Anche questa tela, proveniente dalla chiesa di San Salvatore, è della metà del Seicento. Si può dunque supporre che la stessa tela sia stata donata nel 1839 al Comune di Taurisano dalla famiglia ducale dei Lopez y Royo, famiglia che possedeva nei palazzi di Taurisano, Monteroni e